

# Compagni di scuola

ILVO DIAMANTI

**C**hè che sorprende maggiormente, nell'indagine condotta da Demos nei giorni scorsi, è il grado di consenso per la scuola pubblica: ampio e perfino in crescita rispetto a un anno fa. Nonostante l'ondata di discredito che — da anni e tanto più in questi tempi — sta sommergendo le istituzioni scolastiche. Ma soprattutto quei "maledetti professori" ... Pretendono di insegnare in una società che non sopporta i "maestri" — figuriamoci i professori. Nonostante l'ondata di risentimento contro tutto ciò che è pubblico e statale. Scuola compresa.

Perché oggi lo Stato è rivalutato, ma come barelliere della finanza ammalata; come pronto soccorso del mercato ferito. Nonostante il conseguente calo dei fondi pubblici, che si ripete da anni, con ogni governo, di ogni colore. Perché, per risparmiare, si riducono le spese improduttive. Come vengono ritenute, evidentemente, quelle sostenute per la scuola, la formazione e la ricerca. Nonostante il contributo offerto dal sistema scolastico stesso al proprio discredito. Per le resistenze opposte dagli insegnanti ai progetti di riforma volti a valutarne il rendimento e a premiarne il merito.

SEGUE NELLE PAGINE SUCCESSIVE  
CON UN ARTICOLO DI FABIO BORDIGNON

**P**er le degenerazioni del reclutamento universitario, i concorsi pilotati, a favore di amici e parenti fino al terzo grado. Nonostante le interfe-

renze dei genitori, pronti a chiedere rigore e autorità ai professori. Pronti a difendere i propri figli contro i professori (lo ammettono 7 italiani su 10).

Nonostante tutto questo, la scuola, i maestri, i professori "del sistema pubblico" godono ancora di stima e considerazione fra i cittadini. In particolare:

a) il 60% e oltre degli italiani si dice soddisfatto (molto o moltissimo) della scuola pub-

blica di ogni ordine e tipo. E, nel caso delle scuole elementari, il gradimento sfiora il 70% degli intervistati, senza grandi differenze di età, genere, ceto; ma neppure di orientamento politico.

b) Parallelamente, il 64% dei cittadini manifesta (molta o moltissima) fiducia negli insegnanti della scuola "pubblica". Penalizzati, secondo il 40% degli intervistati, da stipendi troppo bassi.

In entrambi i casi — scuola pubblica e insegnanti — il giudizio appare migliorato rispetto a un anno fa. In evidente contrasto con la rappresentazione dominante, al cui centro campeggiano l'insegnante fannullone e incapace, la scuola inefficiente e sprecona. Argomenti politici e mediatici di successo, che fra i cittadini non sembrano, tuttavia, attecchire. La scuola e gli insegnanti godono, al contrario, di buona reputazione. E non per "ideologia" o

per pregiudizio politico. Fra gli intervistati, infatti, appare ampia la consapevolezza dei problemi che la affliggono. Il distacco nei confronti del mercato del lavoro, la violenza, l'incapacità di ridurre le disuguaglianze, la preparazione inadeguata degli insegnanti. Ancora: lo scarso rilievo attribuito al merito, sia per gli studenti che per i loro insegnanti. Infine, anzi, in testa a tutto: la penosa penuria di risorse.

I provvedimenti della ministra Mariastella Gelmini, peraltro, non sono catalogati attraverso pre-giudizi generalizzati. Vengono, invece, valutati in modo distinto, caso per caso. Una larghissima maggioranza degli intervistati si dice favorevole: al ritorno del voto in condotta, dei grembiulini, degli esami di riparazione. Novità antiche che

piacciono perché propongono soluzioni semplici a problemi complessi. Evocano la tradizione e la nostalgia per curare i mali odierni. Si rivolgono, in particolare, alla do-

manda d'ordine e di autorità, che oggi appare diffusa.

Il giudizio, però, cambia sensibilmente quando entrano in gioco temi che richiamano l'organizzazione didattica e il modello educativo. In primo luogo: il ritorno del "maestro" unico alle elementari. Un provvedimento che

divide gli italiani. Non piace, anzi, a una maggioranza, per quanto non larghissima. Mentre è nettissimo, plebiscitario il dissenso verso la chiusura degli istituti con meno di 50 studenti (in un Paese di piccoli paesi, come il nostro, si tratta di una diffusa reazione di autodifesa). Ma anche verso la scelta di differenziare (per quanto transitoriamente) le classi per gli studenti stranieri e italiani. Perché, al di là del merito, il provvedimento sembra dettato da preoccupazioni di consenso più che di inserimento. Mentre fra gli italiani, anche i più insicuri, è ampia la convinzione che famiglia e scuola siano i principali canali di integrazione (e di controllo sociale).

Semmai, appare più ideologica la base del consenso per le politiche del governo, che ottengono il massimo grado di sostegno fra le persone più lontane dalla scuola, per esperienza personale e familiare: gli anziani, le famiglie dove non vi sono né studenti né docenti. Al contrario, le resistenze crescono nelle famiglie dove vi sono insegnanti o studenti. Ma soprattutto nei confronti dei provvedimenti meno popolari: maestro unico e classi differenziate per stranieri. Ciò suggerisce che l'opposizione alle politiche della scuola, elaborate dalla sinistra Gelmini, sia dettata, in buona misura, dall'esperienza delle famiglie e delle persone. Da ciò un giudizio complessivamente negativo nei confronti della riforma, ma anche verso l'azione della ministra. Rimandate entrambe, non bocciate senza appello. In altri termini: gran parte de-

ritorno dei grembiulini e del voto in condotta non giustificano, agli occhi dei più, il taglio dei finanziamenti, il maestro unico, le classi "dedicate" per gli stranieri. C'è difficoltà a immaginare la possibilità di curare la scuola amputando-

ne gli organi vitali. Riducendo ancora risorse ritenute oggi largamente inadeguate. Ciò spiega il consenso largamente maggioritario a sostegno delle proteste contro la riforma, che da qualche settimana agitano le scuole e affollano le piazze. Coinvolgendo, insieme, studenti, professori e genitori.

A differenza del mitico Sessantotto, evocato spesso, a sproposito, in questi giorni — per "colpa" dell'anniversario (40 anni) e per pigrizia analitica. In quel tempo gli studenti contestavano il passato che ingombrava, pesantemente, la società, la cultura, le istituzioni. Zavorrava le loro aspettative di vita e di lavoro. Per cui manifestavano e protestavano "contro" la società adulta. "Contro" i professori e i loro stessi genitori. Oggi, al contrario, il malessere degli studenti nasce dal furto del futuro, di cui sono vittime. La loro rivolta "generazionale" incrocia la

protesta "professionale" dei professori e la solidarietà dei genitori, a cui li lega un rapporto di reciproca dipendenza, divenuto sempre più stretto, negli ultimi anni. Da ciò un problema rilevante per i giovani, i figli e gli studenti. Magari sconfiggeranno la Gelmini. Ma come riusciranno a "liberarsi" davvero con la complicità degli adulti, il permesso dei genitori, e il consenso dei professori?

### Gli interventi

dati in %

Può dirmi se lei è favorevole a ciascuna delle seguenti riforme nel settore della scuola?

Voto di condotta	91,7
Possibilità di provvedimenti disciplinari veloci contro professori assenteisti o poco produttivi	88,5
Esame di riparazione a settembre	77,7
Uso obbligatorio del grembiule	64,5
Maestro unico	45,9
Chiusura degli istituti con meno di 50 alunni	21,9
Classi separate per studenti stranieri	20,3

gli italiani è d'accordo sulla necessità di riformare la scuola.

Tuttavia, alla fine sul giudizio dei cittadini e degli utenti gli aspetti concreti pesano assai più di quelli simbolici. E il

# Scuola

## La protesta condivisa

**Il sostegno agli studenti di un italiano su due, la difesa dell'istruzione pubblica e la convinzione che la riforma Gelmini è "utile solo a far cassa". Ecco i risultati dell'indagine Demos & Pi**

FABIO BORDIGNON

C'è un filo rosso che unisce studenti, famiglie e insegnanti, che tiene insieme l'aula e la piazza. È un fronte compatto, quello rilevato dal sondaggio Demos per "La Repubblica", formato innanzitutto da chi "vive" quotidianamente la scuola, e si sente in dovere di difenderla. L'istruzione pubblica è un bene provvisto ancora di ampia considerazione, in Italia. Per questo motivo, il tema mantiene un potenziale di mobilitazione elevatissimo, e al nucleo delle persone che scelgono di attivarsi, in prima persona, si affianca una base sociale molto ampia. La protesta va tollerata, secondo gli italiani, anche quando assume le forme più radicali. Basta analizzare i giudizi sull'occupazione delle università. Solo una persona su quattro approva l'utilizzo della polizia, ventilato in questi giorni, mentre una componente analoga lo ritiene giusto: nel mezzo, quasi la metà della popolazione, che, pur ritenendo "sbagliato" occupare, opta per la linea morbida.

Del resto, sul tema della scuola e sugli interventi di cui si dibatte, il dissenso coinvolge una frazione molto elevata della popolazione. Il 47% è contrario al pacchetto proposto dal ministro Gelmini. Nonostante l'approvazione di alcuni singoli interventi. C'è la convinzione, diffusa, che il progetto sia orientato esclusivamente da ragioni "di bilancio", dalla volontà di "fare cassa", sottraendo risorse agli istituti statali. Quest'opinione vede in prima fila proprio i "protagonisti" della scuola: studenti e insegnanti. Ma attorno ad essi si saldano le famiglie, formando un fronte di opposizione molto ampio. A prendere parte attiva nelle proteste è una componente limitata della popolazione: il 6%, che però raggiunge il 22% fra i 15 e i 24 anni. Ma se aggiungiamo l'"opposizione latente" il sostegno alla mobilitazione studentesca assume proporzioni maggioritarie. Quasi il 50% degli intervistati, infatti, pur non partecipando direttamente a scioperi, cortei, assemblee e occupazioni, è solidale con i manifestanti.

### La fiducia negli insegnanti

Quanta fiducia prova nei confronti di...  
(% di quanti provano molta o moltissima fiducia, considerando i non rispondenti)

dati in %

#### Degli insegnanti della scuola pubblica

Ottobre 2008	64,4
Settembre 2007	58,2
Marzo 2004	67,3

#### Degli insegnanti della scuola privata

Ottobre 2008	35,6
Settembre 2007	33,6
Marzo 2004	34,3

Fonte: Sondaggio Demos & Pi, ottobre 2008, 1.024 casi

### La opinioni

dati in %

Può dirmi quanto si sente d'accordo con le seguenti affermazioni?  
(% di quanti dichiarano "moltissimo" o "molto")

Oggi rispetto al passato i genitori difendono troppo i figli di fronte ai professori **70,5**

Nella scuola italiana gli studenti migliori hanno la possibilità di distinguersi **49,2**

Bisogna ridurre il peso dello stato nella gestione dell'istruzione e lasciare più spazio alle scuole private **11,0**

**La soddisfazione per la scuola**

dati in %

Quanto si ritiene soddisfatto dei seguenti servizi?  
 (% di quanti rispondono "moltissimo" o "molto", non considerando i non rispondenti)

	Ottobre 2008	Settembre 2007	Marzo 2004
Scuole elementari pubbliche	69,3	66,8	71,0
Scuole elementari private	47,0	41,5	45,5
Scuole medie pubbliche	61,4	57,6	69,0
Scuole medie private	39,4	36,1	43,7
Scuole superiori pubbliche	62,4	54,7	66,0
Scuole superiori private	39,7	34,4	37,6
Università	59,4	55,2	66,0

**Se in famiglia c'è uno studente o un insegnante**

dati in %

Favorevoli:	TUTTI	Tra quanti hanno in famiglia	
		studenti	insegnanti
alla riforma Gelmini	38,5	34,8	21,5
al maestro unico	45,9	38,8	33,9
alle classi separate per studenti stranieri	20,3	17,6	13,8

**Gli sgomberi**

dati in %

In questi giorni gli studenti occupano le università per protesta. Secondo lei...	TUTTI	elettori	
		PD	PDL
è giusto occupare	26,7	46,1	11,5
è sbagliato, ma va tollerato	48,1	47,6	44,3
è inaccettabile, va impedito anche con la polizia	25,3	6,3	44,2

**I problemi**

dati in %

Qual è il principale problema della scuola italiana?

	Ottobre 2008	Marzo 2004
Mancanza di fondi, risorse per la didattica	18,8	24,6
Scarso collegamento col mondo del lavoro	17,8	21,4
Violenza negli istituti	14,0	7,6
Mancanza di sostegni per le famiglie povere	13,0	14,4
La scarsa qualità degli insegnanti	12,6	11,9
Programmi arretrati e inadeguati	6,0	10,8
Tutti questi/ altro/ non sa	17,9	9,2

**Gli stipendi**

Secondo lei gli stipendi degli insegnanti sono...



**Gli interventi**

dati in %

Può dirmi se lei è favorevole a ciascuna delle seguenti riforme nel settore della scuola?

Voto di condotta	91,7
Possibilità di provvedimenti disciplinari veloci contro professori assenteisti o poco produttivi	88,5
Esame di riparazione a settembre	77,7
Uso obbligatorio del grembiule	64,5
Maestro unico	45,9
Chiusura degli istituti con meno di 50 alunni	21,9
Classi separate per studenti stranieri	20,3

**La riforma Gelmini**

dati in %

Lei è favorevole o contrario?



**Le proteste**

dati in %

In questi giorni ci sono stati scioperi e proteste contro la riforma Gelmini. Lei...



Ma gli scioperi non si fermano mercoledì il voto sul decreto